



Il caso Ecco come la burocrazia fa traballare migliaia di posti

Rasizza (Agenzie lavoro): «Caos con i nuovi obblighi informativi»

MAURIZIO CATTANEO

■ «In questa campagna elettorale tutti parlano di lavoro promettendo mari e monti. Ma all'atto pratico si vede che molti di loro non hanno mai lavorato». E' arrabbiato **Rosario Rasizza**, Presidente di Assocomm, l'Associazione italiana delle agenzie per il lavoro e ad di Openjobmetis. Anzi, è furibondo da quando, lo scorso agosto, sono entrate in vigore le nuove norme sugli obblighi informativi e sull'organizzazione del rapporto di lavoro, previsti nel decreto Trasparenza.

«Le nostre agenzie assumono ogni mese migliaia di lavoratori - spiega **Rasizza** - con le nuove norme raddoppia la burocrazia senza un evidente beneficio per nessuno. Una pila inutile di documenti. Ogni settore, infatti ha la propria peculiarità e fa capo ad un contratto collettivo di lavoro». «Dunque prosegue il presidente di **Assocomm** - sarebbe bastato copiare ciò che avviene in tutta Europa dove vige l'obbligo di inserire nel contratto il riferimento alla normativa nazionale e tutto era a posto. Invece ecco arrivare una norma che rallenta le assunzioni e che nasce da un preconcetto».

Cosa intende?

«Intanto una premessa. Quello del lavoro in somministrazione coinvolge 500 mila addetti con tutele pari al lavoro subordinato. Esistiamo da vent'anni ed abbiamo contribuito a far calare il lavoro ne-

ro».

E dunque?

«Dunque c'è chi come i 5 Stelle è arrivato a definirli "caporali". Che poi questi signori con il decreto Dignità, ci hanno trattati con sospetto ma in un secondo tempo sono venuti a chiederci aiuto per i contratti di solidarietà».

Da più parti però si levano voci preoccupate per il calo dei posti fissi.

«Il problema non è il contratto a tempo indeterminato ma il lavoro a tempo indeterminato. Meglio avere il posto e poi l'azienda chiude, o la certezza della continuità lavorativa? Il mondo del lavoro è cambiato. E in ogni caso i nostri detrattori non si informano bene di ciò che noi siamo...».

Ci spieghi

«Ebbene, il 30% dei nostri contratti, dopo un tempo variabile dai 90 ai 120 giorni finiscono per essere trasformati in assunzioni a tutela piena. Perché questo lasso di tempo? E logico che una azienda voglia prima cono-

scere chi si prende in casa e poi compiere il passo successivo. Non è tutto. Quelli che lavorano bene nell'oltre 70% dei casi ha in seguito un secondo contratto e dunque nuove opportunità».

Parlavamo dei 5 Stelle: non è un mistero che molti di coloro che precepiscono il reddito di cittadinanza rifiutano il lavoro...

«Chi ha l'assegno non ce lo viene a dire e noi non possiamo saperlo. Però è del tutto evidente che in certi settori

come la ristorazione il fenomeno esiste: meglio riscuotere l'assegno e poi lavorare in nero»

Quali sono i percorsi scolastici che garantiscono una assunzione?

«I lavori tecnici sono molto ricercati. Chi esce dai nuovi Istituti trova lavoro nel 90% dei casi».

La prima cosa che dovrebbe fare il nuovo governo per il lavoro?

«Abolire il decreto dignità che si porta dietro tanti cavilli. Ma molti sono i fronti su cui intervenire. Noi siamo in prima linea, ci vengano a chiedere un parere. Non ci tireremo indietro. Ma forse per taluni è più facile andare avanti per slogan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSTO FISSO

Il 70% dei contratti stipulati alle Agenzie del Lavoro garantiscono la continuità occupazionale. Chi esce da un Istituti nel 90% dei casi trova un impiego



ROSARIO RAZZISA

Il presidente di Assocomm è furibondo: «Trattati come caporali ed ora un sistema che spinge il lavoro nero